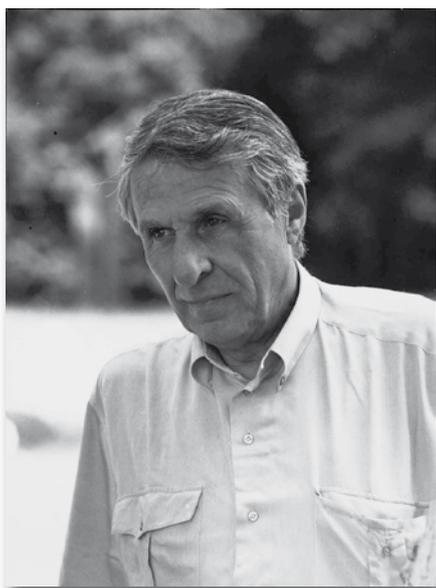


A. A. A.

Arte - Amore - Amicizia



Il tarlo del collezionismo fa evidentemente parte del mio DNA dal momento che, fin dall'infanzia, ho raccolto di tutto: tappi coronati per bibite, figurine dedicate allo sport, collane intere di giornalini e, crescendo, ritagli di giornali, cartoline e biglietti d'entrata ai musei. E quest'ultima mania mi ha fatto conservare, con non poco orgoglio, l'ultimo biglietto emesso dallo storico Museo degli Impressionisti: la Galerie du Jeu de Paume di Parigi, mèta di tante mie incursioni.

Ma è il raccogliere momenti, incontri e scambi con gli artisti, in tutto l'arco della mia esistenza, ciò che rimane la mia collezione più preziosa, condivisa e conservata gelosamente con Pina, splendida compagna di una vita.

Il 12 giugno 1982, sotto un implacabile acquazzone, è avvenuta la presentazione delle prime diciotto opere ambientali, dieci nel parco e otto negli storici edifici e, contestualmente, è stata decretata l'apertura pubblica della Collezione. Pioveva, eppure ho un ricordo bellissimo perché la felicità che provavo la vedevo riflessa sui volti degli artisti e degli altri numerosi amici che, fin dal principio, hanno seguito, e ancora oggi seguono, con entusiasmo, il nostro progetto. Anche le forze operative della Fattoria, gli operai agricoli e gli artigiani del luogo, che hanno lavorato con competenza e abnegazione, senza risparmi di energie, si sono festosamente uniti a noi. A fine serata non sono mancati momenti di commozione e la consapevolezza che non ci si saremmo fermati lì.

Così è stato: la Fattoria di Celle, trasformatasi in un grande laboratorio creativo, non ha più cessato di invitare artisti, aprendosi alle diverse discipline culturali. Sono stati trent'anni di crescente entusiasmo, vissuti nella convinzione della necessità di promuovere, sostenere e incentivare l'arte ambientale, espressione artistica che si pone autenticamente a tutela della natura.

Il nostro personale coinvolgimento non si è mai fermato alla sola sfera privata, ma è stato un continuo rapportarsi anche verso l'esterno, come del resto è documentato dalle numerose testimonianze presenti sul territorio nazionale e oltre.

Dell'ultima iniziativa appena conclusasi hanno beneficiato sia il Gabi-

CHRISTO NEL 1974 A CELLE

netto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi di Firenze, sia il Museo Civico di Prato. Ciò è stato possibile in seguito all'interessamento dell'amico professor Kosme De Barañano, già direttore dell'IVAM - Institut Valencia d'Art Modern - attualmente consulente della Fondazione Jacques Lipchitz di New York. La famiglia Lipchitz, rappresentata dall'avvocato Hanno Mott, ha deciso di donare ad alcuni importanti musei una serie di disegni ed alcuni gessi. Per questo ci siamo attivati per fare assegnare trentuno disegni al Gabinetto degli Uffizi e quarantatré disegni e ventotto gessi al Museo Civico di Prato.

La cospicua donazione è in corso di consegna, per quanto riguarda Firenze, mentre quanto previsto per Prato è già in possesso dell'Amministrazione Comunale.

Non desidero fermarmi e guardare indietro a cosa è stato fatto, ma piuttosto continuare a guardare avanti e fantasticare ancora sperimentando. Celle non è un museo, è un luogo dove ci si incontra, si elaborano progetti, si presentano idee e si ha il coraggio, talvolta anche un po' folle, di accettare sfide artistiche, con l'auspicio che possano poi durare nel tempo. Oltre a questo, Celle è luogo di studio e di sviluppo di nuove ricerche anche attraverso mostre temporanee realizzate negli spazi liberi della fattoria e nelle case coloniche di CASAPEPPE e di CASCINA TERRAROSSA. Mostre il più delle volte fatte da artisti che hanno risieduto da noi e hanno concepito l'esposizione appositamente studiando prima gli spazi. E ancora, Celle è interessamento per la danza, per la musica contemporanea e la performance, che ha dato luogo spesso a opere inedite, come i video realizzati a Celle per Celle.

Non sono mancati momenti di riflessione e di critica, con seminari, convegni, giornate di studio dove abbiamo aperto gratuitamente i nostri spazi con incontri per scambi culturali. Non ci siamo mai tirati indietro, o chiusi dentro il nostro progetto, e così, fin dal 1982, per scelta quasi naturale, abbiamo consentito, in maniera del tutto disinteressata, al pubblico degli appassionati, di condividere il nostro entusiasmo, permettendo a tante persone di visitare la collezione. Ogni anno abbiamo assistito al crescere delle richieste di visite sia da parte di istituzioni, come musei e università, o di tanti appassionati d'arte che ci hanno raggiunto da tutto il mondo.

Oggi, dopo trent'anni, ci presentiamo con questa pubblicazione che non vuole identificarsi né in un catalogo, né in una trascrizione di un diario, peraltro mai tenuto. Semmai può essere piuttosto definita come

CRONACA

LA NAZIONE
Sabato 25 maggio 1974

Kristo è volato fin da noi per discutere della sua arte

Ospite del collezionista Giuliano Gori e del Rotary Club - Quattrocento persone ospiti alla villa di Celle per un « meeting » internazionale all'insegna della cultura - Film su una delle opere colossali dell'artista statunitense

Il mondo dell'arte e della cultura, quello del ka sei, per intendersi, si è dato appuntamento, ieri, alla villa Celle, una costruzione dalle purissime linee, annessa al verde di un parco magnifico, dove Giuliano Gori, ospite occasionale, raccoglie una delle più belle collezioni di arte moderna d'Europa. La sera, o meglio, la giornata era tutta « notturna » si è trattato infatti di un meeting unico nel suo genere che ha avuto come ospite d'onore l'artista americano Kristo, arrivato appennancare la mattina, con un jet da San Francisco. Kristo, con questo suo viaggio fuori programma (e ripartito senza dare alla ricerca di un spazio che lo ospitasse a casa) ha voluto rispondere all'invito del suo amico Gori, lasciando a mezzo un'opera venustamente monumentale: una lunga scala che dalle ultime porcellane del deserto californiano si spinge fino a San Francisco e qui giunge perseguita per un chilometro nel mare.

Kristo era eccitabilissimo per questo suo nuovo lavoro e ne parlava all'amico Gori con un entusiasmo incredibile. Il « come veder nascere un bambino » — diceva — la vedo, mi crescevo pieno dopo giorno ha mille difficoltà e mille preoccupazioni. Era alla villa di Celle, ma in realtà, l'artista che ha lasciato nel mondo il « discorso » dell'impaquetamento dai monumenti, con il pensiero era alla sua lunga scala che sta correndo verso il Pacifico.

Non mancavano nomi di eccellenza, giornalisti americani e romani arrivati appresso per loro, collezionisti di arte moderna, intellettuali, personaggi poi che non staccano mai a questi appuntamenti culturali dove si parlano contemporaneamente tre lingue diverse, e sono a direi si capisce tutti.

Gli onori di casa gli ha fatti l'ospite, Giuliano Gori, ma anche il presidente del Rotary Club, ingegner Gianfranco Veronesi, dal momento che si trattava di un meeting in piena regola, anche se allargato a tentazioni invasi. Nella villa e nell'intero parco di Celle, infatti, c'erano circa quattrocento persone, la maggior parte delle quali si è andata a lungo nelle bellissime sale alle pareti delle quali i pezzi più pregevoli dei maestri dell'arte moderna si offrivano, a libertà di luce sapienti, alla curiosità culturale dei presenti.

Fra gli artisti, Rinaldo Ossola con la signora Berattin, l'organizzatore, che non ha mancato di intervenire in maniera

piuttosto vivace in un dibattito aperto tra Kristo e i presenti, lo scultore Cappello, Misguzzi, Cavella e tanti altri. Dopo una gli ospiti hanno assistito alla nascita di una delle opere dell'artista americano. È stato infatti proiettato un film nel quale si è potuto seguire passo per passo il lungo lavoro artistico, tecnico e parzialmente operativo necessario per dar vita a una delle opere di Kristo. Si trattava di sbavare una enorme valle, da un monte all'altro, con una scala aerea che avrebbe praticamente cambiato l'intera geografia di un paesaggio. Nel film, puntato negli USA e doppiato appositamente per gli ospiti dalla Sound Film-Guiting Studio, si è assistito dai primi progetti, i primi schizzi fatti

dall'artista nella sua casa di New York, situata nella Zarah Town (una grande vecchia casa della quale Kristo usufruiva di due piani, uno per lavoro, l'altro per vivere con la sua simpatica e intelligente moglie Isabella) ai primi progetti più puntuali, sia nella idea sia nei particolari di quella che sarà l'opera, fino alla realizzazione pratica del lavoro nella gran valle.

Per tradurre in realtà i progetti, sono stati necessari circa cinquemila operai e una serie di macchine piuttosto complesse. Una cosa è certa, al momento in cui, nel film, la grande scala aerea è scesa dalla valle abruzzata la valle, l'effetto è stato veramente notevole. Anche gli schizzi, alcuni per un momento, si

sono dovuti ricredere. Se l'artista è entusiasta Kristo, con la sua gran scala aerea ha segnato questa creazione. Dopo la proiezione, il dibattito, le domande, e non sono state tutte domandate facili, come è intuibile: si è parlato di rapporti con l'arte, di sviluppi futuri di certe impostazioni culturali di svolta decise nel mondo del segno e del colore. Ma Kristo ha preferito rispondere del suo lavoro e che gli ha creato tante preoccupazioni.

Gli scettici, c'erano, ed erano molti, ma non mancavano gli entusiasti, specialmente un nostro gruppo arrivato dalla capitale e da Milano, con il quale era impossibile parlare. Kristo era un Dio da venerare e gusti a ribattere.

per quelle scelte nuove nel campo dell'arte effluente del giovane americano. Il presidente del Rotary Veronesi, non ha mancato di rivolgere numerose domande all'artista, ma — si è sciolto — Kristo era più disposto a rispondere sui temi « scuri » che non su quelli proposti dagli altri. Poi aveva nella testa quel suo progetto lontano, quel tunnel lunghissimo che dovrà bucarsi in mare e che gli ha creato tante preoccupazioni.

Gli scettici, c'erano, ed erano molti, ma non mancavano gli entusiasti, specialmente un nostro gruppo arrivato dalla capitale e da Milano, con il quale era impossibile parlare. Kristo era un Dio da venerare e gusti a ribattere.

Complimenti al Rotary, complimenti soprattutto al romano Gori, per aver organizzato una serata tanto interessante. Una serata che ha fatto discutere e che probabilmente ha lasciato anche qualche strascico: chi sa che il giovane Americano non arrivi prima o poi a « fare » qualcosa nella nostra città ormai alla ricerca di firme come Moore.

E non si può chiudere senza due parole su questo incredibile personaggio che era il padrone di casa: Giuliano Gori è uno dei fantastici artisti che stupisce di una profonda cultura nel campo dell'arte, è uno dei massimi esperti europei del settore, amico del più grande artista del momento parsi in tutto il mondo, ha telefonato a Kristo, e Kristo è venuto, dopo un viaggio di oltre dieci ore, per parlare della sua gran scala. E subito dopo è ripartito. Un grosso regalo che Gori ha fatto al Rotary Club.



Pina Gori con Christy; in basso, Pina Gori con Lorenzo Papi e Giuliano Gori (di spalle)



HENRY MOORE NEL 1973 A CELLE



Nel settembre del 1973 viene inaugurata in piazza San Marco a Prato *Forma squadrata con taglio* (1969-1970) di Henry Moore. La scultura assume subito il ruolo di simbolo moderno della Città. L'acquisto è avvenuto in seguito alla mostra antologica tenuta con successo l'anno precedente al Forte Belvedere di Firenze. L'evento ha premiato l'impegno profuso nell'iniziativa dei collezionisti Lorian Bertini e Giuliano Gori, ai quali non sono mancate le difficoltà per raccogliere i consensi.



In alto Mario Bellandi con Henry Moore e Giuliano Gori; in basso da sinistra Pietro Cascella, Giuliano Gori, Francesco Gurrieri, Henry Moore, seminascosto Franco Bendinelli, Fabio Gori a Celle nel 1973

un album di famiglia dove, con una raccolta di immagini, si cerca di fermare tanti ricordi e avvenimenti, così come sono realmente accaduti.

A questo scopo è importante ricordare le mostre della nostra collezione all'estero, in ordine cronologico partendo dal Giappone:

1999, nei primi giorni di gennaio la presentazione ufficiale di *Arcadia in Celle – Gori Collection* è avvenuta a Tokyo, seguita poi da un lungo iter espositivo per la quasi durata dell'anno, invitati da tre tra i più importanti musei interamente dedicati all'evento: Museo d'Arte Moderna di Kamakura, Museo Civico d'Arte Contemporanea di Mie, Museo d'Arte Contemporanea di Sapporo.

2000, un'ulteriore tappa al Museo *Open-Air di Kirishima*.

2003, la collezione viene ospitata per circa cinque mesi nel Museo IVAM di Valencia in Spagna: *Arte y Naturaleza: la Colección Gori*.

2012, dal 31 marzo al 10 giugno è stata esposta nella prestigiosa Fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence: *Arcadia in Celle – L'Art pour la nature, la nature pour l'Art*.

Al fine di privilegiare la rievocazione dell'attività svolta temporaneamente in questi trent'anni di attività a Celle e anche in luoghi pubblici, presentiamo i testi dei curatori delle nostre mostre che si sono tenute all'estero, per la prima volta tradotti.

D'altra parte tutte le opere di arte ambientale realizzate dagli anni Ottanta fino a oggi sono già state documentate con varie pubblicazioni, sia nel 1993 dall'editore Umberto Allemandi, sia negli anni 2007, 2008 e 2012 per i tipi de Gli Ori.

La celebrazione del trentennale ha avuto inizio a Saint Paul de Vence. Anche se una specie di cordone ombelicale ha legato per alcuni decenni con stima e affetto le famiglie Maeght e Gori, nessuno di noi poteva prevedere che si potesse giungere a beneficiare della loro prestigiosa Fondazione con una memorabile mostra, magistralmente selezionata e allestita dal direttore Olivier Kaepelin. È stato emozionante ripercorrere attraverso le splendide sale della Fondazione il frutto di tante gioie e anche di non poche ansie che hanno caratterizzato questa mia lunga e affascinante vita. Fondermi nella cornice di questi spazi mi ha fatto un effetto irripetibile, quasi da sindrome di Stendhal.

Per onorare la figura di Adrien Maeght abbiamo piantato un grande

albero nel “Bosco dei nati nel 1930”: *Liquidambar Styraciflua*, nel segno di infinita gratitudine.

Infine, per legare idealmente i due eventi, la mostra alla Fondazione Magent e quella del 16 giugno 2012 alla Collezione Gori, gli amici Adrien e Isabelle ci hanno prestato l'importante scultura di Alberto Giacometti: *L'Homme qui marche*.

Oggi inauguriamo quattro nuove importanti opere ambientali permanenti, realizzate dagli artisti: Loris Cecchini, Luigi Mainolfi, Alessandro Mendini e Robert Morris che portano a settantasei il numero complessivo delle opere presenti, di cui quarantotto nel parco e ventotto negli interni. Verrà altresì presentata anche un'interessante proposta di Roberto Casati; si tratta di un edificio abitabile a forma di uovo: *KASAUOVO* che, nelle intenzioni del progettista, potrebbe andare a formare un originale villaggio, tutto basato sull'ecologia e il rispetto della natura, secondo noi proponibile anche per una forma di agriturismo consapevole.

Tutta la nostra attività ha sempre privilegiato due aspetti centrali: il rapporto diretto con gli artisti e la natura, per noi, vera maestra di vita.

Il parco e gli edifici che accolgono la collezione, li giudico ormai come un prezioso scrigno aperto che permette ai nostri sogni di volare verso lidi lontani, per poi rientrare nell'alveo naturale di Celle.

È dall'esterno che abbiamo ricevuto inattesi quanto graditi riconoscimenti e plausi. I più sentiti restano comunque quelli di coloro che hanno riscontrato l'autenticità dei nostri propositi, perché quel poco o molto che abbiamo potuto realizzare è frutto di un amore sincero e profondo verso l'arte e verso gli artisti.

Un grazie veramente sentito a tutti, e sono tantissimi, i cari amici che, con il loro affetto, ci hanno dato la forza necessaria per poter proseguire questa fantastica avventura, tra questi, per aver creduto e sostenuto nella fase iniziale il nostro progetto, Amnon Barzel, Dani Karavan e Pietro Porcinai.

Giuliano Gori

ALBERTO BURRI E CELLE



Nel 1986 tra il cancello d'ingresso e la strada provinciale Montalese viene installato il *Grande Ferro Celle* di Alberto Burri.

L'opera, proprio per la posizione strategica in cui è collocata, diventa simbolo e “segnale” della collezione tanto che viene assunta come logo della stessa.

Giuliano e Pina Gori con Alberto Burri a Celle, nel 1986.

